

dopo d'aver viaggiato per dieci leghe, giunsero ad una casa di nouraguesi, ove furono bene accolti.

Durante questi due giorni di navigazione attraversarono con fatica varie cataratte che ostruivano il corso del fiume. Riposatisi per due giorni, ne ripartirono il 13, superarono altre due cataratte, ma una terza situata a 2° 46' abbarò loro per quasi mezza lega il passaggio, ed in questo tragitto gl'indiani furono costretti a portare i canotti a traverso i boschi. Al dissopra di questa caduta trovarono il canotto desiderato ch'era abbastanza grande per contenere quindici individui. I due missionarii riuniti ripigliarono allora il loro cammino, e quattro leghe più all'insù scopersero la foce dell'affluente *Tinaporibo*, e riposarono in una casa di nouraguesi, ove rinvennero cinque viaggiatori della stessa nazione che si recavano appo i merciousi.

Partendo da questa casa entrarono nel fiume *Tinaporibo*, il quale, quantunque tortuoso, è stretto, rapido e profondo. Gli alberi delle sponde s'incrocicchiano in guisa da rendere difficile il passaggio sotto le arcate ch'essi formavano. I nostri viaggiatori erano i primi francesi che si fossero fin colà inoltrati, ed appresero che alcuni anni prima tre inglesi (1) erano stati colà uccisi e mangiati da quei medesimi nouraguesi.

I viaggiatori riposarono una notte nei boschi e giunsero nel 15 aprile 1674 in una casa ove si riposarono fino al diciotto. La sera del giorno stesso giunsero all'antepenultima borgata de' nouraguesi, stanziata su quel fiume ad ottanta leghe dalla foce ed a 2° 42' di latitudine settentrionale. Essa conteneva soltanto venti individui che occupavano quattro case poco le une dalle altre discoste; e due leghe più lunge eravi ancora un'altra borgata della stessa nazione.

I missionarii partirono di colà nel 27 aprile e presero la strada di terra, a traverso tre monti così dirupati

(1) De Gomberville sembra credere che appartenessero ad un numero d'inglesi, i quali aveano tentato di fondare nel 1625 uno stabilimento a Caienna, e ch'erano stati scacciati dagl'indiani; ma quest'infelici erano probabilmente venuti dal Maroni.